



Giovanni Consorte

Caso Bnl, rinviati a giudizio Fazio, Consorte e Fiorani

Per la vicenda Bnl Unipol sono stati rinviati a giudizio l'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, l'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte e l'ex ad della Banca Popolare di Lodi Giampiero Fiorani, il processo inizierà il 1° febbraio.



La sede Unipol a Bologna

Assolto il giornalista che pubblicò l'intercettazione

È stato assolto Gianluigi Nuzzi il giornalista de Il Giornale che pubblicò l'intercettazione nella quale Fassino si congratulava con Consorte per la tentata scalata alla Bnl. Per quell'articolo era stato accusato di violazione del segreto istruttorio.



tale di Arcore che quel file era un'informazione riservata e coperta da segreto istruttorio.

Dietro la denuncia presentata a Milano s'intrecciano molte vicende. Quella di una centrale di intercettazioni in Italia ma con impianti in un paese dell'est Europa, autorizzata ma di cui non è stato fatto più nulla. Di una serie di affari, o presunti affari, andati in fumo. Di promesse fatte e non mantenute dai Berlusconi. Qualcuno racconta che quando, a metà del 2008, è venuto il momento di restituire il favore fatto il dicembre 2005 - che sul momento non era stato ricompensato se non con una «promessa di eterna riconoscenza» - nessuno nella famiglia Berlusconi ha vo-

Quei furbetti del quartierino Da Ricucci a Coppola e Gnutti

Gianpiero Fiorani stava per diventare uno dei banchieri più potenti d'Italia. Nel giro di sei mesi passò dai successi al carcere. Nel mirino c'era Banca Antoveneta (contesa anche dalla Abn-Ambro). Lui partiva dalla Popolare di Lodi e aveva buoni rapporti con Antonio Fazio, governatore di Bankitalia. Stessa parabola per Stefano Ricucci, che tentò la scalata del Corriere della Sera. Le due vicende si

intrecciarono alla scalata Bnl (contesa da Bbva) e a altri personaggi come Danilo Coppola, Emilio Gnutti.

La frase «i furbetti del quartierino» venne usata da Ricucci nell'estate del 2005, riferendosi alle banche estere che stavano scalando le due banche italiane. Ma nel lessico comune i «furbetti del quartierino» sono diventanti Ricucci, Fiorani, Gnutti e Coppola. ♦

LA RESEARCH CONTROL SYSTEM

La protagonista della vicenda è una società che effettua intercettazioni telefoniche per conto delle Procure. Secondo l'accusa un suo manager pensò di fare al premier un... regalo.

quel pomeriggio il file con l'intercettazione telefonica tra Fassino e Consorte, lo avrebbe ascoltato e ringraziato vivamente i suoi ospiti. Di quel file erano in possesso solo la Procura - che stava indagando sulle scalate bancarie - e la Rcs, cioè Raffaelli, che per conto delle procure ha in appalto le registrazioni delle telefonate in mezza Italia.

Fin qui il racconto testimoniale. Il resto può essere solo supposto. La procura ha già fatto notevoli passi avanti. I fatti sono che l'incontro fra chi ha offerto il file e Silvio Berlusconi avviene il 24 dicembre. Pochi gior-

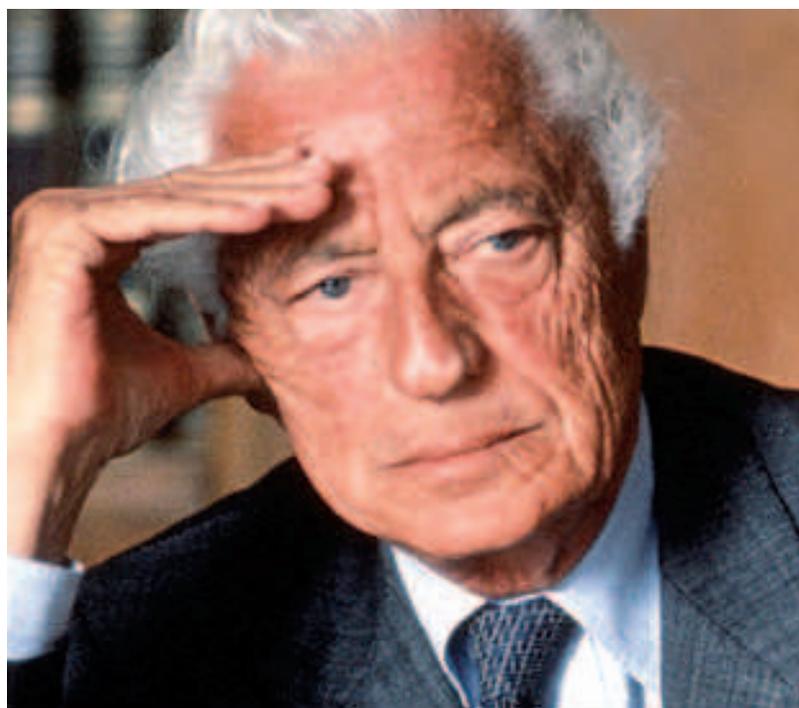
L'incontro ad Arcore Tutti erano consapevoli che quel file era segreto Da qui le ipotesi di reato

ni dopo Il Giornale, di proprietà di Paolo Berlusconi, pubblica in esclusiva e in anteprima il testo dell'intercettazione dando il via a tutto quello che poi è accaduto.

È chiaro che l'indagine non è al momento concentrata su chi abbia «passato» la registrazione al quotidiano allora diretto da Maurizio Belpietro. Piuttosto averla ricevuta, ascoltata e poi presa in consegna in quanto «regalo» può configurare una serie di reati poiché era noto a tutti i partecipanti all'incontro sotto l'albero di Na-

luto o potuto saldare quel debito. «Cose vecchie», è stata la risposta, «è come se mi chiedessi i soldi della benzina di un viaggio fatto due anni prima».

Agli atti dell'indagine della procura di Milano risulterebbero anche registrazioni circa alcune conversazioni tra Alfa e Raffaelli e tra Alfa e un avvocato dello staff di Nicolò Ghedini, dialoghi in cui si parla, confermandolo, del «regalo» a Silvio Berlusconi. Sono questi i file audio che la scorsa settimana sono stati sottratti da una cassaforte della procura di Milano? I magistrati hanno già individuato l'impronta di chi ha sottratto questi preziosi file e hanno indagato Raffaelli della Rcs. Numerose perquisizioni sono state ordinate a Milano, anche in uno studio legale. L'inchiesta è solo ai primi passi. Ma nel breve potrebbe spiegare molte cose del Grande Orecchio che negli ultimi anni in Italia ha fatto il bello e il cattivo tempo, ha alimentato dossier clandestini e fornito abbondanti armi di ricatto. ♦



I LUPI & GLI AGNELLI
Ombre e misteri della famiglia
più potente d'Italia.

GIGI MONCALVO

VALLECCHI
www.vallecchi.it